

I FUNERALI

■ BLASONI A PAGINA 20

Bandiere rosse e autonomiste per Baracetti



La cerimonia d'addio ad Arnaldo Baracetti

Bandiere rosse e del Friuli per l'addio a Baracetti


Ai Rizzi cerimonia laica, ma con preghiera e benedizione, per l'ex leader Pci Tantissimi i presenti: politici, esponenti dell'autonomismo e delle istituzioni

di **Mario Blasoni**

Funerale laico, ma non del tutto: Arnaldo Baracetti è riuscito a sorprendere anche nel giorno dell'addio. Come aveva sorpreso in vita, con le sue prese di posizione spesso poco ortodosse per un partito dogmatico come quello che fu di Togliatti. Comunista anomalo, ma coerente, aveva chiesto che la cerimonia funebre si tenesse fuori della chiesa. Ma si è congedato non al canto di "Bandiera rossa", come qualcuno poteva prevedere, bensì con la recita del Padre nostro, proposta sommessamente, dopo i discorsi ufficiali, dal parroco dei Rizzi don Giuseppe Faccin, che ha poi benedetto la bara prima della tumulazione. Un funerale completo, quindi, che ha soddisfatto tutti, i vecchi compagni come i familiari, e la marea di gente che ieri pomeriggio si è riversata davanti al cimitero dei Rizzi per un corale, sentito omaggio a quello che è stato definito un grande autonomista e un grande friulano.

Soprattutto friulano. Più che politico, amministratore (provinciale e regionale) e parlamentare (dal 1976 all'87). Perché Baracetti ha avuto un solo obiettivo, il Friuli, la sua ripresa dopo il terremoto, la sua cultura (l'Università autonoma e il riconoscimento della lingua). Pur esponente d'un parti-

to d'opposizione, come deputato ha avuto un ruolo importante nell'azione corale svolta allora dai nostri rappresentanti: è stato spesso il motore, il pungolo, la coscienza vigile e incalzante. Tanto che la tenacia dei nostri politici, uniti come non mai in precedenza (e come, purtroppo, non lo saranno più in seguito) hanno ottenuto un risultato che è stato eccezionale: finanziamenti complessivi per 10 mila miliardi (dell'epoca!). Il Friuli ha così potuto ricostruire le zone terremotate, ma anche ottenere l'Università, l'autostrada fino a Coccau e infine la tutela della sua lingua. Lasciata Montecitorio dopo tre legislature (il Pci era inflessibile nella legge del ricambio), ha continuato le

 L'orazione ufficiale affidata all'ex consigliere regionale dc Roberto Dominici: «Determinante il ruolo di Arnaldo nella ricostruzione post terremoto»

sue battaglie nelle istituzioni politico-culturali dell'autonomismo e in particolare - fino a poco tempo fa, finché le condizioni di salute glielo hanno

consentito - nel Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli presieduto dal professor Gianfranco D'Aronco. Istituzione che alla cerimonia era rappresentata da tutti i principali esponenti. «Troppo emozionato» D'Aronco, l'orazione ufficiale è spettata al coordinatore del Comitato, Roberto Dominici, mentre il segretario Bepi Agostinis ha introdotto i vari oratori.

La sfilata di autorità, personalità friulane ed estimatori di Baracetti era cominciata un'ora prima all'obitorio dell'ospedale, dove la moglie Vanna, i figli Mauro e Roberto, la sorella Elisa e gli altri famigliari hanno ricevuto le prime condoglianze. Partendo poi per i Rizzi, il feretro è passato

tra una siepe di bandiere, tra cui quella dell'Università portata dal professor Raimondo Strassoldo. Altri vessilli con l'aquila di Bertrando, assieme ai labari dell'Istitut Ladin Furlan Pre' Checo Placeran e dell'Academie dal Friül di Alberto Travain, erano schierati davanti al cimitero dei Rizzi dove si sono svolti i discorsi.

esemplare e rimasta validissima a tutt'oggi. Roberto Muradore, per i sindacati, ha detto che Baracetti ha insegnato alcune cose importanti, tra cui: avere il coraggio di fare, di guardare avanti, di puntare alla concretezza. Cristiana Compagno, rettore dell'Università, messo in risalto quanto fatto dal parlamentare friulano, ha aggiunto che ora «bisogna guardare avanti, affrontare le nuove sfide senza tradire i principi fondativi dell'ateneo».

Per il presidente della Provincia Piero Fontanini, Baracetti è stato «uno dei padri della ricostruzione», periodo in cui si è battuto su tanti fronti, tra cui quello pubblicistico. E ha ricordato i suoi interventi sul *Messaggero Veneto* in cui spiegava i meccanismi delle leggi e proponeva soluzioni per accelerare la grande opera di rinascita del Friuli terremotato. Ha concluso i discorsi, come accennato, Roberto Dominici, ex consigliere regionale Dc, che si è soffermato sull'azione svolta dai politici friulani dopo il sisma, azione che «andava dai Comuni al Parlamento, passando per la Regione». E sul ruolo svolto da Baracetti nel Comitato che loro due insieme coordinavano. Salutando, infine, Arnalt con un «mandi, grant autonomist

furlan!».

Saluto che, su invito di Agostinis, notoriamente uomo di teatro, è stato infine ripetuto in coro, da tutti i presenti con un urlo e un'alzata di mani. Atto finale della cerimonia, dopo la benedizione impartita da don Faccin, un ultimissimo, imprevisto, intervento. Poche parole di Giorgio Jus, ex Movimento Friuli, che di Baracetti ha detto: «E' stato un patriota. Lo testimoniano le tante bandiere della Patria, che vediamo qui intorno».

Moltissime le autorità e personalità intervenute, prima all'ospedale e poi ai Rizzi (molti in entrambe le sedi). Oltre a Honsell per la città di Udine, c'erano i sindaci di Codroipo (paese d'origine dello scomparso) Marchetti e di Lestizza Gomboso, l'ex presidente della Provincia Strassoldo, l'ex presidente della regione Cecotti, gli ex parlamentari Renzulli, Ruffino, Carpenedo e Visentin, il presidente della Filologica Pelizzo, l'europarlamentare del Pd Serracchiani, il professor Frau, il consigliere regionale Tesini e l'ex consigliere Matassi, il consigliere comunale udinese Pirone e l'ex Guerri Cecotti, Rita Bertossi per la Federconsumatori e il vicepresidente della Lega Cooperative Loris Asquini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo a prendere la parola è stato il sindaco Honsell, che ha rilevato l'apporto dato da Baracetti a beneficio della città, soprattutto con l'intuizione di una Università che deve essere propositiva. Graziano Tirlatti, per gli artigiani, ha ringraziato lo scomparso parlamentare per avere «scritto la legge sulla ricostruzione», diventata



A sinistra, l'ex consigliere regionale Dc Dominici durante l'orazione ufficiale per Baracetti; sopra a destra un vessillo rosso del vecchio Pci e sotto i partecipanti alla cerimonia (Foto Petrusi)



La bara di Arnaldo Baracetti "vegliata" dalle bandiere autonomiste